

# STUDI MEDIEVALI

3<sup>a</sup> SERIE

ANNO LX - FASC. II - DICEMBRE 2019

STUDI MEDIEVALI  
Rivista della  
Fondazione  
Centro italiano di studi  
sull'alto medioevo di Spoleto

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

ENRICO MENESTÒ, presidente

ANTONIO CARILE — ANTONIO PADOA-SCHIOPPA — FRANCESCA ROMANA  
STASOLLA — FRANCO ALUNNO ROSSETTI, consiglieri

CONSIGLIO SCIENTIFICO

ENRICO MENESTÒ, presidente

ERMANNÒ ARSLAN — PAOLO CAMMAROSANO — ANTONIO CARILE —  
GUGLIELMO CAVALLO — GIUSEPPE CREMASCOLI — CARLA FALLUOMINI —  
PAOLO GROSSI — MASSIMO MONTANARI — ANTONIO PADOA SCHIOPPA —  
ADRIANO PERONI — GIUSEPPE SERGI — FRANCESCA ROMANA STASOLLA  
FRANCESCO STELLA, consiglieri

# STVDI MEDIEVALI

SERIE TERZA

Anno LX - Fasc. II

2019



FONDAZIONE  
CENTRO ITALIANO DI STUDI  
SULL'ALTO MEDIOEVO  
SPOLETO

alla sua metodologia per la costruzione di un pensiero sistematico e razionale, e ai suoi orientamenti in materia di pedagogia, politica, logica, nonché alla sua concezione della vita monastica. Molti studi sono inoltre dedicati alla diffusione e all'influsso del suo pensiero: tracce della sua speculazione sono facilmente riconoscibili nei maggiori pensatori del secolo XII (a partire da Abelardo e Ugo di San Vittore) e giungono fino a Duns Scoto e persino Nicolò Cusano. Per la varietà degli approcci d'indagine, e la profondità e l'attenzione delle analisi filosofiche e teologiche dei singoli contributi, il volume si propone di offrire una completa panoramica sullo stato degli studi su Anselmo e la cultura monastica del suo tempo».

PAOLO CHIESA, *La trasmissione dei testi latini. Storia e metodo critico*, Roma, Carocci editore, 2019, pp. 276 (Studi superiori/1151. Civiltà classiche). – «La conoscenza che abbiamo delle opere latine dell'antichità e del medioevo è legata all'affascinante percorso attraverso il quale esse sono giunte fino a noi. Un percorso che fu condizionato da fattori materiali, economici e culturali: la forza o la debolezza di scuole e biblioteche, la posizione sociale e l'attività di lettori e studiosi, i meccanismi di circolazione dei testi, l'evoluzione delle tecniche librerie e scrittorie, l'interesse o il disinteresse per i singoli generi letterari. Conoscere e saper interpretare queste vicende è un presupposto necessario per la ricostruzione e la comprensione dei testi originari. Il volume propone una storia sintetica della trasmissione delle opere latine, dall'antichità fino alla prima età moderna, e illustra i metodi critici con cui i filologi di oggi analizzano quanto è tramandato nei manoscritti, alla ricerca delle forme primitive. La trattazione è basata prevalentemente su casi di studio, divisi in due serie: la prima presenta alcuni episodi e temi significativi della trasmissione storica dei testi, a partire dalla loro circolazione antica fino allo studio di cui furono oggetto nell'umanesimo; la seconda esemplifica i principali punti del metodo critico, chiamando in causa le opere di alcuni grandi scrittori latini classici e medievali, da Lucrezio ad Apuleio, da Tacito a Dante».

*La necessità del segreto. Indagini sullo spazio politico nell'Italia medievale e oltre*, a cura di JACQUES CHIFFOLEAU, ETIENNE HUBERT, ROBERTA MUCCIARELLI, Roma, Viella, 2018, pp. 386 (I libri di Viella, 311). – «Il segreto, come dice la sua etimologia, opera in senso selettivo, distintivo, azionando processi di inclusione e di esclusione, rapporti di forza, dinamiche di potere. Ingrediente costitutivo nella definizione del soggetto/suddito, il segreto è una leva fondamentale nella costruzione del pubblico. I saggi proposti in questo volume cercano di afferrarne alcune traiettorie che dall'Italia delle città-stato (che ne costituisce il centro privilegiato) si spingono fino alla Cina dell'XI secolo e all'Etiopia del XVII secolo, per esplorarne rituali, configurazioni, valenze. Costruzione dello spazio politico, governo degli uomini, comportamenti e agire sociale, tecniche della visibilità e del nascondimento, linguaggi, sapienze commerciali e artigiane, memoria e comunicazione, rapporti di famiglia sono le sfere su cui il segreto dispiega la sua necessità. Contributi di: M. Arnoux, M. Catanzariti, I. Chabot, J. Chiffolleau, D. Degrassi, E. Faini, E. Ficquet, F. Franceschi, L. Galoppini, E. Hubert, C. Lamouroux, E. Loss, R. Mucciarelli, M. Pellegrini, L. Tanzini».

*Catalogo dei Manoscritti Polirioniani. III. Biblioteca Comunale di Mantova (mss. 226-381) e Codici Polirioniani in altre biblioteche*, a cura di CORRADO CORRADINI, PAOLO GOLINELLI, GIUSEPPA Z. ZANICHELLI, con la collaborazione di RAFFAELLA PERINI, SUSANNA POLLONI e GAIA SOFIA SAIANI, Bologna, Pàtron Editore, 2018, pp. XXII-534, numerose riproduzioni in bianco e nero nel testo, 23 a colori f.t. (Il mondo medievale. Collana fondata da Ovidio Capitani. Sezione di storia medievale dell'Italia Padana, 25. Storia di San Benedetto Polirone, III, 3). – «Sono 458 i codici giunti a noi dalla Biblioteca del monastero di San Benedetto Polirone (Mantova): 381 presenti nella Biblioteca Comunale Teresiana di Mantova e 77 individuati in Italia e all'estero. Essi costituiscono il patrimonio culturale di questo importante cenobio benedettino, fondato nel 1007 da Tedaldo di Canossa, aggregato a Cluny da Matilde di Canossa che scelse di essere lì sepolta (1115), e divenuto, grazie all'entrata nella Congregazione di Santa Giustina di Padova, una delle presenze più significative del Nord Italia, sino alla soppressione napoleonica del 1797. Un'équipe formata dagli storici del Medioevo Corrado Corradini e Paolo Golinelli dell'Università di Verona, e dalla studiosa di arte medievale Giusi Zanichelli, dell'Università di Salerno, con la collaborazione di altri studiosi, tra i quali Raffaella Perini, già curatrice della sez. manoscritti della Teresiana di Mantova, ha portato a termine con questo III volume la schedatura analitica di tutto questo patrimonio. Di ogni codice si è fornita la descrizione esterna, l'elenco completo di tutti i contenuti e l'analisi dell'ornamentazione. Si completa così il *Catalogo dei manoscritti Polirioniani*, dopo il I (*mss. 1-100*), uscito nel 1998, e il II (*mss. 101-225*), nel 2010. Ognuno era fornito di indici particolareggiati di autori, opere, incipit, santi, provenienze e nomi; in quest'ultimo è presente anche la cronologia completa di tutti i codici, dal IX al XVIII secolo».

*Detti e fatti delle donne del deserto*. Introduzione, traduzione e note a cura di LISA CREMASCHI, monaca di Bose, Magnano (BI), Edizioni Qiqajon Comunità di Bose, 2018, pp. 288 (Padri della chiesa: volti e voci). – «Si è sempre ripetuto che nell'antichità la donna era senza parola. Si denuncia l'oppressione a cui era sottoposta, e lo scarso peso che sempre ha avuto e che ancora la caratterizza nella chiesa oggi. Immergendosi però in un ascolto più attento, in una ricerca più approfondita, si possono scoprire tracce femminili nella chiesa nel corso della storia. Ecco l'intento di questa raccolta, nella quale abbiamo lasciato parlare proprio le donne: monache vissute tra il IV e il VI secolo in diverse regioni di occidente e di oriente. Si tratta a volte di brevi frasi, racconti di semplici gesti, letti collocandoli all'interno del loro contesto e liberandoli dai pregiudizi di cui sono stati caricati: essi sono preziosi frammenti di una sapienza femminile da riscoprire».

FEDERICO CROCI, *Deus Terribilis. Quattro studi su onnipotenza e me-ontologia nel Medioevo*, Roma, Inschibboleth Edizioni, 2018, pp. 88 (Zeugma. Lineamenti di filosofia italiana, 10 - Proposte. Collana diretta da Massimo Adinolfi e Massimo Donà). – «*Unde nihil?* Riacciandosi alla *magna quaestio* che scuote e anima il filosofare, il volume raccoglie quattro studi che indagano il rapporto tra l'onnipotenza divina e la filosofia del linguaggio, nell'alveo della riflessione medievale. Il primo è dedicato alla riproposizione dell'aporetica del nulla da